

# Cultura & SPETTACOLI

## TEATRO CONTATTO

“Via con vento”  
secondo Latella:  
successo a Udine

► UDINE

Tra lo scimmione hollywoodiano, figlio di celluloidi del ben più inquietante e kafkiano primato della *Relazione all'Accademia*, la tazzina di tè, retaggio della fondazione yankee e puritana, e l'onnipresente bandiera a stelle e strisce si consuma il sogno americano nei cinque atti di *Francamente me ne infischio*, che Antonio Latella ha dedicato a *Via col vento*, in chiusura, sabato, di Teatro Contatto/Eurovisioni al Palamostre di Udine. Si comincia con il sogno americano di Rossella bambina popolato dai miti che quel sogno hanno alimentato e alimentano - da Marilyn ad Amstrong, ai gemelli Tarleton -, per continuare con la giovinezza di Rossella nel ballo di Atlanta per sostenere i combattenti sudisti e nel quale si svela l'anima mercenaria, ipocrita e individualista degli ideali che quella solidarietà nasconde; si approda quindi alla maturità di Rossella, alla sua anima razzista, il *côté* imperialista del sogno di libertà, sulla pelle di altri (ieri negri e pellerossa, oggi i popoli del Terzo Mondo); non manca quindi lo sguardo maschile, degli uomini che Rossella ha amato, i quali discettano di lei e di libertà come in una verbosissima *conversation play*, per finire con un'installazione che tutto riassume: la grande casa di Tara, l'America come una gabbia dai muri foderati con vessilli inzuppati di sangue e alcol, in cui consumare in un estenuante *rallenty* il rito borghese del tè. In un continuo rimpallo tra romanzo e mito americano, esasperato nei suoi simboli più violenti e di plastica, lo spettacolo di Latella è anche una riflessione sul teatro e sulle sue necessità oggi: cinque atti per cinque generi, dalla commedia alla farsa dalla tragedia alla *performance* per dire di un sogno e delle sue derive. Uno spettacolo contagioso, come dovrebbe sempre essere il teatro, che si è avvalso della prova davvero eccezionale di tre straordinarie attrici: Caterina Carpio, Candida Nieri e Valentina Vacca. Successo pieno.

Mario Brandolin

© RIPRODUZIONE RISERVATA